

Alla ricerca della gioia grande smarrita

Giovanni Sgarlata

**ALLA RICERCA DELLA GIOIA
GRANDE SMARRITA**

Autobiografia

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giovanni Sgarlata
Tutti i diritti riservati

PARTE PRIMA

Un'infanzia difficile

Non ci sono parole adeguate per poter ben esprimere la grande felicità del Vannino al risveglio, dopo una lunga notte inquieta, alquanto travagliata, tumultuosa, tormentata, delirante, infernale, causata da una flebo eccessiva in una struttura ospedaliera francese, non sopportata. Si era imbattuto in una dura lotta contro strane forze misteriose, assurde, che lo tormentavano per tutti gli errori e tutti i peccati che aveva commesso durante il percorso della sua vita. Ricordava di essere stato in balia di queste strane forze assurde, misteriose, che combatteva con la preghiera.

Vedeva tutta la sua vita passata scorrere come in un film, lui era soltanto un semplice spettatore, non poteva intervenire in nessun modo, doveva subire passivamente il tutto, poteva soltanto prendere nota dei vari eventi della sua vita vissuta; li vedeva scorrere uno dietro l'altro e posti su di una bilancia, sia nel bene che nel male, come per essere giudicato. Era tutto in automatico, tutte le sue azioni e tutti i suoi atti, per un giudizio finale definitivo.

Inconsciamente continuava a pregare, per essere liberato da quella angosciosa situazione. Infine, dopo tutte queste estreme situazioni, riavutosi, come se tutte le sue preghiere fossero state accolte, si è ritrovato colmato da questa gioia grande, immensa, infinita, qualcosa di soprannaturale che lo ricolmava di tutto. Gli sembrava di essere in un'altra dimensione, come in paradiso, non desiderava più nulla, perché aveva già tutto, non aveva bisogno d'altro. Anche se gli passava per la mente qualche desiderio, questo stesso desiderio svaniva, perché il buon Dio glielo aveva già dato, gli aveva già dato tutto, non aveva più nulla da chiedere. Aveva fatto questa esperienza interiore straordinaria, alquanto insolita, unica nel suo genere, paradisiaca, qualcosa che non aveva mai provato, qualcosa che lo aveva cambiato e che gli aveva lasciato il

segno, perché umanamente non poteva essere possibile una gioia di tale portata, una gioia così grande, intensa ed immensa, da non riuscire a contenere dentro il cuore! Incredibile una gioia simile a quella! Non riusciva a contenere questa grande gioia che albergava nel suo cuore, sentiva il bisogno di dover esternare questo stato d'animo, per poter trasmettere agli altri questa grande gioia che regnava dentro il suo cuore, tutto quello che c'era dentro il suo essere, questa grande gioia che gli vibrava dentro, questa grande consolazione che lo rendeva felice, che voleva condividere con gli altri.

Soffriva tanto dentro di sé nel vedere in giro per la strada, dentro i mezzi pubblici, tanta gente infelice, tante persone crucciate, inquiete e tristi; ma non poteva fare nulla, poteva solo pregare per loro. Lui non si rendeva conto di quello che gli stava succedendo, credeva di essere rinato a nuova vita. Le sensazioni che provava erano inspiegabili, non era più lui, era un'altra persona. Vagava senza rendersi conto di quello che faceva o doveva fare o doveva pensare. Non doveva fare nulla, doveva solo lasciarsi andare, guidato dal suo istinto, non doveva correggere nulla, era tutto perfetto, scontato e capiva benissimo quali fossero le cose più importanti della vita da fare, pregare per queste persone infelici ed aver fede, aprire il proprio cuore con tutte le sue forze: amare ed aprire il cuore al buon Dio ed al prossimo, il resto era automatico, veniva da sé. Amare tutti gli altri senza escludere nessuno, tutti incondizionatamente, escludendo tutte le vicende egoistiche dell'uomo, tutte le presunzioni dell'essere umano.

Comunque non tutti i mali vengono per nuocere, recita un famoso detto. Infatti si è trovato in quello stato psicologico particolare per un eccesso farmaceutico che gli era stato somministrato in una struttura ospedaliera francese, perché da un controllo medico, risultò essere positivo alla tubercolosi, e venne subito ricoverato in un sanatorio francese. In ospedale, da giorni gli veniva somministrata per via endovene, una flebo da un litro, che non era riuscito a sopportare, inducendolo al delirio. Gli venne sostituito con un trattamento alternativo a base di pasticche, che le giovani infermiere, circolando in continuazione, glielo somministravano come se fossero caramelle, con un bicchiere d'acqua, per poterle ingoiare subito tranquillamente. Dentro quella casa di cura, tutti

avevano la stessa malattia. Si trovava ricoverato in questo sanatorio francese, perché gli avevano riscontrato questa brutta malattia infettiva. Era una casa di cura specializzata nel settore. Lui questa malattia l'aveva contratta in Italia e non gliel'avevano saputa pronosticare bene in Sicilia, curandogliela come una comune bronchite. Adesso l'avevano ricoverato in una struttura nell'altura di una bellissima città periferica al centro dell'Alsazia, ubicata al centro della regione, più a sud di Strasburgo. Il sanatorio si trovava in una zona collinare, di montagna, la più alta, molto ariosa, circondata da tanto verde e tanti giardinetti, con tanta vegetazione ed aria salutare. Un'ottima zona per respirare aria pura, sana e pulita a pieni polmoni, un luogo ideale per poter respirare quest'aria miracolosa. Vi erano degli orari stabiliti per poter liberamente circolare in quell'aria protetta e privilegiata.

Al mattino sveglia all'alba e subito dopo venivano iniettate le flebo da un litro nelle vene del braccio, misurazione della temperatura corporea, con introduzione anale del termometro, a cura della infermiera di turno, addetta alla gestione del reparto! Poi la colazione, l'intervallo ed il piccolo relax giornaliero: chi giocava a carte, chi al bigliardino, chi in biblioteca, chi entrava nella cappella per pregare, chi scriveva lettere ai propri familiari e amici, e infine chi costruiva crocifissi e scatoline varie, con i resti dei fiammiferi svedesi o da cucina, bruciacchiati! Durante la giornata circolavano delle giovani infermiere a tutte le ore, distribuendo pasticche come se fossero caramelle, una era molto carina e gentile, a quella biondina, a volte le tratteneva la mano, come segno di simpatia, strappandole qualche sorriso. L'avevano capito un po' tutti che gli piaceva quella ragazza, perché quando delirava, per via della flebo, diceva "voglio la petite"! Quando il medico dell'ospedale, durante l'ora delle visite mediche ebbe a chiedersi: Ma chi sarà mai questa petite! I pazienti gli risposero che si trattava dell'infermiera biondina e magrolina! Un bel giorno l'infermiera biondina rientrò dal giardino con un bel mazzetto di fiori in mano, dicendo a tutti che glieli aveva regalato il Vannino! Ma non era vero! Quando venne a saperlo, per lui fu una grande sorpresa e soddisfazione, perché quella ragazza gli piaceva veramente e da quel momento iniziò a corteggiarla regolarmente, sicuro di piacerle e felice perché consapevole di poterla conquistare

facilmente. Un paio di volte alla settimana veniva un professore per l'insegnamento della lingua francese, della matematica e del disegno. Il Vannino era interessato alla lingua francese e al disegno a mano libera, cioè disegnare senza appoggiare il braccio da nessuna parte.

Quelli ricoverati erano una cinquantina di unità, provenienti da tutte le parti del mondo, di razze e religioni diverse, lui andava tutti i santi giorni ad ascoltare la santa messa nella cappella dell'ospedale, dove il sacerdote celebrava la santa messa tutti i giorni in lingua latina e l'omelia del Santo Vangelo, la faceva sia in lingua francese che in quella tedesca, perché quella regione era stata occupata dai tedeschi. Nonostante il gran freddo della stagione invernale, facevano dormire i pazienti con le finestre spalancate tutta la notte, serviva a far entrare nei loro polmoni aria pura e salutare. La notte non soffrivano il freddo, perché erano ben protetti con delle coperte e piumoni da letto molto adeguati. Facevano lunghissimi sonni tranquilli e beati. Al risveglio del mattino sentivano piacevolmente il cinguettio degli uccellini mattutini, proveniente dall'esterno.

Conduceva una vita tranquilla e serena, non accusava dolori fisici, nessun genere di malessere fisico, si sentiva una persona normalissima. Dopo quella grande crisi, quelle allucinanti lotte interiori, non era più come prima. Pregava intensamente per non perdere la grande gioia che sentiva scemare e trovare la forza e la serenità per lottare sino alla guarigione. Una notte sognò di avere un colloquio con Dio Padre, che si presentò come un simpaticissimo vecchietto dei film western americani, mettendolo a suo agio, mostrandogli una marea di vecchi libri, ebbe a dirgli: Prova a cercare fra questa montagna di vecchi libri e vecchie scartoffie, quello giusto, che ti aiuterà a trovare la risposta esatta per quello che stai cercando, tralasciando tutti quelli inutili. Lo considerò come un invito a leggere la bibbia, la parola di Dio trasmessa e ispirata dallo Spirito Santo, dal Santo Vangelo di Gesù nel Nuovo Testamento, le sue parabole e i suoi insegnamenti, gli Atti degli Apostoli, la vita dei santi, libri di esercizi spirituali, storia dei papi e quant'altro di religioso. In verità della Sacra Bibbia si era limitato a leggere soltanto le prime pagine, quelle relative alla creazione del mondo.

Aveva cercato di andare avanti, leggerla tutta di seguito come si fa di solito in genere nel leggere un libro. Non aveva ancora capito quale fosse il metodo più efficace, migliore, e ideale per leggere la Bibbia! Ha provato a leggere il Nuovo Testamento, i messaggi della vita terrena di Gesù narrata dagli Evangelisti con i suoi insegnamenti. Molte cose le sapeva già, perché le aveva ascoltate durante le omelie dei sacerdoti durante le Sante Messe. Continuava a pregare intensamente Gesù, perché non lo abbandonasse e gli desse la forza di lottare contro le avversità della sua vita, che lo aiutasse a guarire da tutti i suoi mali e soprattutto da quella pericolosa malattia che aveva contratto e a capire il perché di tante cose e di tante sofferenze.

Nel pregare, disteso supino sul letto, si sforzava per rilassarsi il più possibile e contemporaneamente elevare la sua mente, la sua parte spirituale, la sua energia mentale, cercando di annullare il suo essere, onde potersi elevare il più possibile spiritualmente, per essere più vicino a Gesù, per essere tutto di Gesù. Mentre era tutto assorto in questa preghiera intensa, immensa, con la mente elevata spiritualmente verso il Cielo, dall'alto dei Cieli, sente vibrare il suo petto e percepire la presenza di Gesù dicendogli: "Vieni! Vieni"! In quel momento ha avuto paura! Non ha avuto il coraggio di rispondere come avrebbe dovuto: "Sì, eccomi, mio Signore"!

Pensava che fosse giunta la sua ora, come se dovesse morire, la fine della sua vita terrena e rispose: "Mio Signore, abbi pietà, voglio ancora renderti testimonianza! Ho fatto molto poco per Te"! Rimase per un po' come assopito e quando si riprese, sentiva ancora la Sua presenza in lui! Lo sentiva nel suo petto, nella parte opposta del cuore, che di solito è a sinistra del torace.

Provò a fare un respiro profondo, per riaversi, per riprendersi, per rilassarsi, onde poter ritornare alla normalità, per uscire da quello stato per lui inconsueto. Aveva acquisito una sensibilità, una percettibilità delle cose, di tutto ciò che lo circondava e una intelligenza straordinaria, al di fuori del comune. Gli era rimasta dentro il cuore una grandissima gioia, una felicità indescrivibile! Una grande gioia come quella di prima, del suo risveglio farmaceutico! Era felice perché Gesù era con lui, lo sentiva dentro di sé, viveva in lui, non desiderava altro, gli bastava lui! Era felice e basta! Era consapevole che qualunque cosa lui gli avesse chiesto glie-

la avrebbe data. Adesso aveva Gesù vivente dentro il suo cuore che gli palpitava, era Lui che gli dava tutta quella forza, quella immensa e grande gioia e quella super intelligenza! Adesso era irri-conoscibile spiritualmente ed intellettualmente.

Si chiedeva perché non lo avesse fatto prima, bastava allungare la mano per prendere tutta questa gioia e questa felicità, perché la mano di Gesù era già tesa, pronta, in attesa che lui tendesse la sua! Purtroppo era tutto portato a correre dietro a delle cose futili ed inutili di questo mondo coinvolgente, da dedicare ad esso tutto il suo tempo prezioso, dedicando alla preghiera appena qualche minuto soltanto, solo qualche briciolo, quando invece avrebbe dovuto fare tutto il contrario. Sentiva il bisogno di doverlo esternare tutto questo, per poter trasmettere agli altri questa grande Grazia che regnava in lui, tutto quello che albergava dentro il suo essere, dentro il suo cuore, questa grande gioia che non riusciva a trattenere, che gli vibrava dentro e che sentiva il bisogno di poter esternare questa grande gioia che lo rendeva felice. Notava anche di essere molto abile in tutto, più del suo consueto, a condurre il gioco della dama, degli scacchi e del bigliardino a disposizioni delle persone ricoverate. Era bravissimo a giocare al bigliardino, che consisteva nell'imbucare le palline tutte di sponda, lui a volte riusciva a imbucarle tutte e cinque di fila, attirando l'attenzione di tutti i presenti.

Il colpo di stecca doveva essere alquanto calibrato, per far sì che la pallina andasse ad imbucarsi nell'unica buca, che richiedeva una grandissima precisione per imbucarle. Dentro quella casa di cura, tutti avevano notato quella sua bravura in tutto, persino giocando al bigliardino, con una sola buca al centro, protetta da un fungo gommoso, che al contatto della pallina la faceva rimbalzare, in cui bisognava imbucare cinque palline di avorio, giocando solo di sponda. Richiedeva una grande precisione, in quanto si trovava posizionato su questo fungo di plastica solida davanti alla buca, che ostacolava l'andare della pallina dentro, richiedeva una grandissima abilità per far sì che la pallina si imbucasse direttamente tranquillamente. Spesso riusciva a imbucarle tutte e cinque di fila, una dopo l'altra consecutivamente, con lo stupore di tutti quanti i presenti, lui stesso compreso, perché in vita sua non aveva mai visto quel tipo di gioco! Venne sfidato dal campione in carica, un